

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di

«**Giovani protagonisti» e da ascoltare**

a pagina 2

Franco Cardini: «Impero» cristiano lungo la storia

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Fino a domenica prossima a Venerata Immagine sosterà in Cattedrale Ieri la tradizionale discesa in processione dal Colle della Guardia Mercoledì 28 a Benedizione in Piazza Maggiore

DI LUCA TENTORI

La Madonna di San Luca, patrona della Città e dell'Arcidiocesi di Bologna, è scesa in città per la tradizionale visita annuale che si concluderà domenica 1 giugno con la risalita. L'effigie della Beata Vergine è scesa ieri pomeriggio dal Colle della Guardia, riprendendo la modalità tradizionale modificata negli scorsi anni, e ha raggiunto Porta Saragozza dove è stata accolta dall'Arcivescovo e dalla città. La processione è continuata percorrendo via Saragozza, via Collegio di Spagna, via Carbonesi, via D'Azeglio, piazza Maggiore, piazza del Nettuno, via Indipendenza ed è giunta nella Cattedrale di San Pietro dove è stata celebrata la Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione. In serata la recita del Rosario e l'Adorazione eucaristica guidate dall'Arcivescovo.

Per una settimana nella Cattedrale di San Pietro si svolgeranno le celebrazioni in onore della Beata Vergine. Oggi alle 10.30 monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, celebrerà la Messa e alle 14.45 il cardinale Zuppi presiederà la Messa e la funzione lourediana per i malati. Alle 21 monsignor Silvagni presiederà la recita del Rosario con la Benedizione eucaristica, che Domani alla stessa ora sarà guidata da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per il Settore Comunione. Martedì 27 alle 17.30 monsignor Duglas Regattieri, vescovo emerito di Cesena-Sarsina celebrerà la Messa per le consacrate e alle 021 don Stefano Zangarini, vicario episcopale per il Settore Testimonianza nel mondo, animerà la preghiera del Rosario. Mercoledì 28 alle 17.15 l'Immagine della Madonna di San Luca raggiungerà processionalmente la Basilica di San Petronio e alle 18, dal sagrato, l'Arcivescovo impartirà la Benedizione alla città e a tutti i bolognesi, ovunque si trovino nel mondo. Alle 21 don Davide Baraldi, vicario episcopale per il Settore Formazione cristiana, guiderà la recita del Rosario. Giovedì 29, Solennità della Beata Vergine di San



L'arrivo della Madonna di San Luca ieri a Porta Saragozza

La Madonna di San Luca in città

Luca, alle 9.30 nella Cripta si svolgerà il ritiro del clero diocesano, appuntamento riservato a sacerdoti e diaconi, predicato da monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico emerito dell'Anatolia. Alle 11.15 il cardinale Zuppi in Cattedrale presiederà la Messa con il presbiterio diocesano ricordando gli anniversari di ordinazione sacerdotale. Alle 21 monsignor Marco Bonfiglioli, Rettore del Seminario Arcivescovile e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale, guiderà la preghiera del Rosario che sarà anche Venerdì 30 alla stessa ora da don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per il Settore Carità. Sabato 31 alle 14.30 sarà celebrata la Divina Liturgia e alle 21 monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sinodalità, presiederà la recita del Rosario. Domenica 1 giugno, Solennità dell'Ascensione, alle 10.30 il cardinale Augusto Paolo Lojudec, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, presiederà la Messa. Alle 17 l'icona della Madonna

di San Luca verrà accompagnata in processione per la risalita al Santuario dall'Arcivescovo e dai fedeli stando per la benedizione a Piazza Malpighi, Porta Saragozza e all'Arco del Meloncello. Alla processione parteciperanno con gli standardi e i segni distintivi: parrocchie, comunità religiose, confraternite, comunità di migranti cattolici, comunità ortodosse e le associazioni ecclesiali. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine nel Santuario sul Colle della Guardia, sarà celebrata la Messa. La Cattedrale rimarrà aperta tutti i giorni dalle 6.30 alle 22.30. Durante tutto il periodo di permanenza della Madonna in Cattedrale, negli orari di apertura della chiesa, ci sarà la diretta streaming sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Le Messe delle ore 10.30 di oggi e domenica 1 giugno saranno trasmesse anche in diretta televisiva da ETv-Rete7 (canale 10) che non trasmetterà la consueta Messa domenicale delle 11 dal Santuario della Beata Vergine di San Luca.

Zuppi: «Apriamo il cuore per aiutare Maria ad avere cura dei suoi figli»

«Maria è colei che ci dona il Principe della pace» - ha affermato il cardinale Matteo Zuppi in un videomessaggio ai Bolognesi in occasione della discesa della Madonna di San Luca in città - e la pace comincia da noi, da me, dal mio cuore, ricevendo la pace che il Signore ci dona e diventando così tutti operatori di pace: con la preghiera, ma anche con le parole, disarmando le mani, la lingua, gli occhi, imparando a vedere negli altri mai un nemico, ma sempre il nostro prossimo. La discesa di Maria, come sempre, aiuti noi a salire verso l'umanità piena che il Signore ci dona e ci aiuti ad aprire il nostro cuore aiutando questa Madre ad avere cura di tutti i suoi figli». Il videomessaggio completo dell'Arcivescovo, così come gli aggiornamenti del programma della visita della Sacra Icona in città, sono disponibili sul sito dell'Arcidiocesi all'indirizzo www.chiesadibologna.it, nella sezione dedicata alla settimana di permanenza in città della Madonna di San Luca, e sul canale YouTube di 12Porte.

conversione missionaria

Un baldacchino davvero impagabile

La tradizione orale, passata di bocca in bocca a S. Bartolomeo, narra che i conti Zagnoni, discendenti dalla famiglia della venerabile Prudeniana, sepolta nella basilica sotto le Due Torri, nel 1746 “dovettero vendere un appartamento” per saldare il conto del ricamo del baldacchino processionale della Madonna di San Luca. Anche le loro non scarse liquidità non erano state sufficienti a pagare il velluto di seta rossa e il filo d'argento ritorto utilizzati dalle Putte del Baraccano per il ricamo. A quell'epoca il materiale costava assai più della manodopera, che impiegò tre anni per ultimarlo. Un'esagerazione? In questi giorni se ne può ancora ammirare il risultato, perché esposto nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, constatando una qualità artistica e un'abilità artigianale oggi non più raggiungibili, al punto che, oltre alla difficoltà di affrontare i costi attuali decisamente lievitati, difficilmente si troverà chi sia capace di restaurarlo. Ma proprio questo risulta essere il suo valore più alto: la testimonianza che per la Vergine Madre di Dio si è disposti ad esagerare, ossia a non calcolare il rapporto costi-benefici, per sbilanciarci decisamente verso il dono totale, impagabile. È in questo modo che si capisce qualcosa del «sì» incondizionato di Maria.

Stefano Ottani

IL FONDO

La discesa in città per essere comunità

La Madonna di San Luca è scesa dal Colle, accolta ieri a Porta Saragozza e poi in Cattedrale, dove sarà per una settimana. Come una madre attenta a tutti i suoi figli. Superata l'emergenza del tempo della pandemia e visitate negli anni scorsi le varie zone della città, quest'anno la discesa torna secondo la modalità tradizionale e giunge a seguito, e come parte, di quel lungo annuncio pasquale che abbiamo vissuto con la Pasqua, la morte di Papa Francesco, il periodo del Conclave, la fumata bianca con l'elezione del nuovo Papa e l'insediamento di Leone XIV. Ora viene ad accogliere tutta questa domanda di attesa, sorpresa, commozione e nuovo inizio. Per immetterla dentro il suo sì, perché sia anche il nostro. Così da rinnovare la fede, la carità e, quest'anno dentro al pellegrinaggio del Giubileo, la speranza. La settimana sarà come un cammino, non solo nella processione della discesa e della risalita ma pure nella permanenza, in quell'appartenenza che comprende le diversità, le difficoltà, il dolore, la disperazione delle divisioni e delle violenze di un mondo in guerra. E anche quell'indifferenza che rende molto spesso la nostra vita piena di individualismo e solitudine. Fare comunità, perciò, è e sarà uno dei primi frutti della sua presenza, vissuta nell'intimità personale e nella gioia di tutti, insieme. Da Piazza San Pietro nelle scorse settimane abbiamo visto una Chiesa sorprendente, unita e bella. Così sarà anche in questi giorni a Bologna. Ma che città troverà e quale disponibilità tra le donne e gli uomini di oggi? L'energia della speranza sarà uno stimolo per impegnarsi di più, per aiutare e rispondere ai tanti bisogni che pure emergono fra le vie di una città bella, accogliente e piena di gente. Dovrà anche passare fra i cantieri del tram e benedire da quella Piazza dove pochi giorni fa vi è stata una festa collettiva per la vittoria del Bologna in Coppa Italia. Perché tutto ciò che è umano possa trovare ascolto, accompagnamento e conforto. Specialmente per gli ammalati, per coloro che soffrono a causa delle varie disuguaglianze, per i tanti anziani soli, molti dei quali in centro città, per i giovani precari e per quelli che si ritirano, chiusi in casa, adolescenti che sempre più chiedono aiuto psicologico. Vi sono tante sfide che ora, come nuovi cantieri e partite, chiedono l'impegno degli uomini di buona volontà. E così, guardando oggi alla Madonna della speranza, si potrà vivere e amare la propria città come casa comune di una grande comunità.

Alessandro Rondoni

«Centro Aldina Balboni», una Casa per i fragili

Inaugurata la struttura per accoglienza e riabilitazione delle persone con disabilità, intitolata alla fondatrice di Casa Santa Chiara

Il panorama cittadino si è arricchito di una nuova Casa dedicata all'inclusione e all'accoglienza: è stato inaugurato il Centro Aldina Balboni per l'accoglienza e la riabilitazione. Situato nell'area di Villa Pallavicini, in via Cavalieri Ducati, è una moderna struttura socioeducativa riservata alle persone con disabilità. Un progetto avviato ancora nel 2020 dalla Fondazione Santa Chiara, che si sviluppa nel segno e nel ricordo di Aldina Balboni, donna straordinaria, profondamente legata al

la città, che ha dedicato la sua vita ad aiutare i più fragili, realizzando numerose opere sociali, tra cui Gruppi famiglia, Centri diurni e attività ricreative. La Fondazione opera in stretta collaborazione con la Cooperativa Casa Santa Chiara. La struttura è composta da un Centro Diurno socio-riabilitativo e da una Comunità Alloggio e nasce dalla volontà di garantire continuità assistenziale a 16 persone di Casa Santa Chiara che hanno superato i 65 anni. L'inaugurazione ha visto la partecipazione di molte autorità: il cardinale Matteo Zuppi, il sindaco Matteo Lepore, il senatore Pierferdinando Casini, accanto ai «padroni di casa» monsignor Fiorenzo Facchini, presidente Fondazione Santa Chiara e Simona Martino, presidente Cooperativa Casa Santa Chiara. Ha inviato un messaggio augurale Alessandra Locatelli, Ministro per la Disabilità. So-

no state anche presentate: la pubblicazione «Aldina Balboni: una piccola grande Donna, strumento della Provvidenza» a cura di Gabriele Mignardi e la mostra fotografica «Questa casa non è un albergo». «Quest'opera - ha detto il cardinale Zuppi - è frutto dell'impegno di coloro che hanno tenuto viva la speranza, guardando sempre al futuro e superando le difficoltà. Così è nata un'opera bellissima che darà forza, accoglienza e riabilitazione a tutti coloro che ne hanno bisogno. Un'opera frutto di una collaborazione e di un "gioco di squadra" di tanti, che è sempre necessario per realizzare cose valide». «L'idea di un nuovo, possibile centro a Villa Pallavicini si delineò una decina di anni fa, nel 2015 - ricorda monsignor Facchini - ma la presenza di Casa Santa Chiara nella Villa c'era da molti

anni, dal 1991, con un Gruppo famiglia. Mi piace sottolineare questo rapporto di Casa Santa Chiara con Villa Pallavicini per la comune ispirazione cristiana e l'attenzione alle persone in difficoltà». «Siamo lieti di inaugurare questa struttura, intitolata alla fondatrice di Casa Santa Chiara, Aldina Balboni - aggiunge Martino -. La vita di Aldina, ispirata al Vangelo, è stata feconda e intessuta con moltissime relazioni di aiuto a tutte le persone fragili che si rivolgevano a lei. Aldina ha insegnato a mettersi in cammino, ad avere sempre come obiettivo la condivisione e il servizio, con coraggio». «Desidero esprimere tutto il mio apprezzamento per un'opera che rappresenta un esempio concreto di attenzione e cura nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie - afferma la ministra Locatelli nel suo messaggio -. Il Centro

Aldina Balboni non è soltanto una struttura, ma un simbolo vivo di comunità e solidarietà, che rinnova ogni giorno il messaggio di accoglienza e dignità portato avanti da Aldina» «Il nuovo Centro è un esempio di impegno concreto verso le persone con disabilità - afferma il sindaco Lepore - un luogo pensato per garantire conti-

nuità assistenziale, autonomia e qualità della vita grazie ad una struttura moderna, sostenibile e integrata nel territorio. È il frutto di una forte sinergia tra pubblico, privato e comunità locale che dimostra come Bologna sia città attenta all'inclusione e all'accoglienza. Voglio quindi ringraziare chi ha voluto e realizzato questo progetto». (C.U.)



Il taglio del nastro del Centro Aldina Balboni



Un momento del restauro

«P'Arte la Run», restaurate Madonne in via de' Chiari

Le tre immagini mariane verranno inaugurate il 3 giugno alla presenza di Zuppi

«P'Arte la Run» è un progetto che si propone di recuperare immagini votive care ai Bolognesi, che necessitano di un intervento di restauro perché notevolmente danneggiate e degradate. «Il recupero di queste piccole opere non si ferma al mero restauro dell'immagine - racconta Andrea Babbì, dell'associazione Via Mater Dei - ma intende promuoverne il valore religioso, culturale e turistico, coinvolgendo tutta la comunità». Dopo il restauro degli affreschi di via Petroni (2019), della Crocifissione in piaz-

za Aldrovandi (2021), dell'icona in via Piella (2023), della Madonna della Verecondia in via Santo Stefano (2024), quest'anno il progetto è più articolato e riguarda tre Madonne con Bambino, dislocate a pochi metri l'una dall'altra, in via de' Chiari, piccola strada che congiunge via Castiglione con via Cartoleria. Come per le opere precedenti, il restauro è stato affidato allo studio Sos.Art di Carlotta Scardovi. «L'intervento conservativo ha consentito di fermare i gravi fenomeni di degrado presenti sulle immagini votive affrescate - spiega Scardovi -, come ad esempio la decoesione della pellicola pittorica e depositi superficiali e protettivi alterati e completamente anneriti nel tempo: con il consolidamento, la pulitura della superficie ed un rispet-

to, accurato e puntuale intervento di ritocco pittorico, siamo stati in grado di restituire alle opere una corretta leggibilità e a garantirne la loro conservazione nel tempo». Una delle Madonne è posizionata nel muro dell'Aula absidale di Santa Lucia, e per questo anche l'Università di Bologna ha voluto partecipare al progetto. «La vicinanza degli isolati, dei quali si recupera ora la tradizione sacra e popolare, è davvero suggestiva - dice Giovanni Molari, Rettore Alma Mater Studiorum Università di Bologna -. L'apparenza odierna è di un quartiere universitario, ma, fino a pochi secoli fa, via de' Chiari era un canale a cielo aperto, dove esisteva una chiesa all'angolo con via Monticelli, e le sedi attuali di due Dipartimenti universitari erano abitate da religiosi. La di-

mensione sacra prevaleva, costellando di immagini devozionali i passaggi lungo i quali si muovevano i Bolognesi. Recuperarne la memoria significa scoprire una stratificazione remota che oggi parla anzitutto attraverso il riuso dei manufatti». «Il 3 giugno alle 11.30 inaugureremo questi tre restauri alla presenza del nostro arcivescovo Matteo Zuppi - spiega don Massimo Vacchetti, ideatore del progetto - e Maria ritornerà a splendere anche in questa strada». «La Vergine Maria si trova a tutti i crocevia per indicarci la strada: così dice Hans Urs von Balthasar, nel suo libro sul Rosario - racconta Gioia Lanzi dei Centri studi per la Cultura Popolare - e proprio il Rosario in molti casi si recitava insieme davanti alle piccole, e grandi, immagini sa-

cre che costellano le vie di Bologna: uno spazio, che da privato si tramutava così non in pubblico, ma in comunitario. Queste immagini accompagnano con la loro bellezza i nostri passi; indicano la benedizione sul posto della Madonna di San Luca durante i suoi viaggi, la presenza di una piccola chiesa ormai perduta, la devozione di una famiglia. Affondano nella storia e danno un volto più umano alla città, suggerendo che ogni meta dei nostri passi è santificata dall'essere sempre sotto gli occhi di Maria». Per chi volesse sostenere il progetto con una donazione: Associazione Via Mater Dei, Iban IT92F050340243300000002603, causale «Restauro Madonne via de' Chiari».

Gianluigi Pagani

Sono stati presentati i risultati del Report del Progetto «Giovani protagonisti» 2024/25, iniziativa proposta da tre anni dall'Ufficio diocesano Pastorale scolastica e dal Tavolo delle dipendenze

Giovani da ascoltare

Tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di creare un «Villaggio educativo» nel quale le varie componenti collaborino

DI CHIARA GENISIO

Lunedì scorso nell'Auditorium Santa Clelia della Curia sono stati presentati i risultati del report del Progetto «Giovani protagonisti» 2024/25, sul tema «Tra scuola e società», realizzato da Marialuisa Villani e Riccardo Prandini dell'Unibo, con i 297 studenti delle 12 classi terze dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti, con l'obiettivo di offrire una lettura multilivello dell'esperienza studentesca per una riprogettazione educativa. Il progetto Giovani Protagonisti è promosso da Tavolo delle dipendenze e Ufficio diocesano di Pastorale scolastica, ed è giunto quest'anno alla terza edizione. Sono intervenuti il cardinale Matteo Zuppi, il dirigente scolastico dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti Vincenzo Manganaro, Prandini di Università di Bologna, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Bruno di Palma, gli assessori comunale Daniele Ara e regionale Isabella Conti. Erano presenti gli educatori delle tre cooperative che hanno gestito il progetto (Ceis, Papa Giovanni XXIII e Open group), dirigenti e insegnanti di vari istituti scolastici di Bologna ed alcuni studenti dell'Istituto Belluzzi-Fioravanti accompagnati dall'insegnante Letizia Cotti, che ha seguito il progetto all'interno dell'Istituto. Ha moderato l'incontro Alessandro Rondoni, direttore Ucs Arcidiocesi Bologna e Ceer. Questi ultimi, nelle parole di Alice, Alessandro, Matteo e Andrea sono stati i veri protagonisti dell'incontro: hanno raccontato con semplicità e spontaneità come il progetto abbia permesso loro di «dirsi cose che in altri contesti fanno fatica a dirsi», di «essere al centro di noi stessi», di «relazionarsi con il futuro e sentirsi consapevoli di diventare grandi», perché questo «è stato uno dei migliori progetti a cui abbiamo partecipato». Allo stesso tempo tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità

La tragedia di Fallou: «Un vuoto che ci accompagnerà per capire meglio»

di creare un «Villaggio educativo» nel quale le varie componenti collaborino per dare un futuro ai ragazzi, di fronte a problemi che le generazioni passate non avevano: la solitudine, soprattutto nel periodo del Covid, la guerra. «Erano caduti muri, ora si rialzano», hanno spiegato; «C'era un ideale, oggi molte macerie e pochi riferimenti». In questo contesto, dobbiamo riconoscere che la scuola è importante, perché dà cittadinanza a tutti e di conseguenza intercetta molti disagi, molte differenze, e molta solitudine dei ragazzi. Perciò dobbiamo partire da questo contesto per investire di più per capire il loro disagio. C'è bisogno, è stato sottolineato, di insegnanti che sappiano guardare al ragazzo non solo come studente, ma come persona; c'è bisogno di un'educazione alla relazione, agli affetti, di un patto di corresponsabilità tra

scuola, istituzioni e famiglia per creare una comunità educante. Il mondo è complesso, ma la scuola deve dare la bussola, senza avere paura: «nessuno ha la chiave - si è detto -, dobbiamo lavorare insieme». Le parole degli in-

tervenuti si sono riscaldate nei dati riportati dal lavoro svolto dall'Università sulla base degli elaborati forniti dai ragazzi. È emerso come non ci sia nei ragazzi la spinta verso una partecipazione sociale: sono isolati, ma sentono il bisogno di uno stimolo; sono evidenti molte disuguaglianze e i rapporti a scuola, in particolare con gli adulti, sono molto formali. I ragazzi chiedono uno spazio di ascolto strutturato e una maggiore attenzione alle emozioni e agli affetti. Più volte è stata ripresa la tragedia del giovane Fallou, come «un vuoto che ci accompagnerà per capire meglio ciò che ci circonda», per costruire ponti tra le persone, per ritrovare le emozioni più che le prestazioni, perché i ragazzi tornino ad essere protagonisti dei loro sogni: agli adulti il dovere di dare loro la speranza.



Un momento del convegno

Insieme a San Luca per il Bologna

Domenica scorsa si è tenuto il pellegrinaggio-camminata al Santuario di San Luca per ringraziare la Madonna per la Coppa Italia vinta dal Bologna Calcio. Promotore dell'iniziativa l'Ufficio diocesano di Pastorale di Sport, Turismo e Tempo libero, guidato da don Massimo Vacchetti che spiega: «Abbiamo ringraziato la Madonna di San Luca, Patrona della città e del-

la diocesi, per la vittoria del Bologna. A San Luca si va per chiedere o anche per ringraziare. Ecco, motivi per ringraziare ne abbiamo. Abbiamo ricordato anche la squadra che nel 1964 vinse l'ultimo Scudetto, e quella che 100 anni fa, nel 1925, vinse il primo Scudetto. Il pensiero e la preghiera sono andati poi a Siniša Mihajlovic, compianto allenatore del Bologna dal 2019 al 2022».



La gioia dei pellegrini a San Luca

Una staffetta da Campeggio alla Cattedrale per il Giubileo

È in programma in occasione del Giubileo 2025 «Pellegrini di Speranza», in collaborazione con l'associazione Loianese «Viva il Verde», una staffetta che partirà venerdì 30 maggio alle ore 14 dal Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio per raggiungere sabato 31 alle 16:45 la Cattedrale dove si trova l'immagine della Madonna di San Luca. Verranno così toccati tutti e nove i luoghi giubilari disegnati dal nostro Arcivescovo come sede per quest'anno giubilare. «È un ricordare a tutti la bellezza del cammino - afferma don Enrico Petrucci, vicario pastorale delle Valli del Setta, Savena e Sambro - ma è diventato anche un grande abbraccio, da una parte, tra il Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro, quello di Santa Crelia Barbieri, del Crocifisso di Pieve di Cento e dall'altra parte tra Boccario, i luoghi della memoria di Monte Sole, il villaggio Pastor Angelico, il santuario della Madonna di San Luca: e tutti convergeranno in Cattedrale».



La partenza lo scorso anno

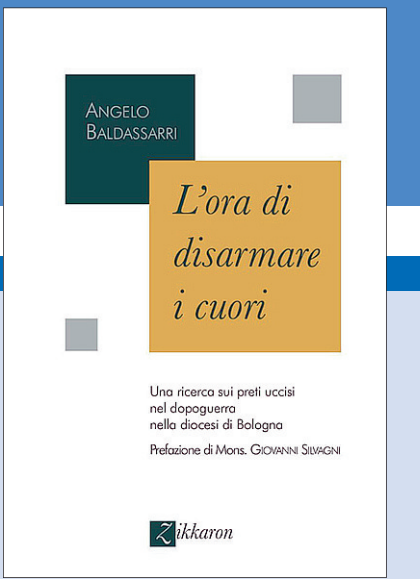
Con partenza alle 9 da piazza Santo Stefano, si svolgerà la 6ª edizione della camminata ludico-motoria di 5 km aperta a tutti

Sabato la «Run for Mary» in centro

Sabato 31 maggio, con partenza alle 9 da piazza Santo Stefano, si svolgerà la 6ª edizione della Run for Mary, camminata ludico-motoria aperta a tutti. La camminata si snoderà per 5 km lungo le vie del centro di Bologna e terminerà nel cortile dell'Arcivescovado, con un rinfresco- brunch e un piccolo omaggio per i partecipanti. «La motivazione originale della Run è volgere lo sguardo a Maria, ovvero condurre il mondo sportivo ad un incontro nuovo, tra fede e sport, che sorprenda e rassicuri i cuori - dice Simona Salvatore, responsabile organizzativa -. Diamo testimonianza che la fede riguarda ogni aspetto della vita, compreso lo sport. Ogni anno è un evento speciale. C'è tanta frenesia alla partenza, si respira proprio il desiderio di camminare e di arrivare per primi a quell'incontro con la Madonna di San Luca, tanto ca-

ra a noi Bolognesi. La camminata unisce tante persone di ogni età e anche tanti bambini. L'atmosfera familiare rende l'arrivo nel cortile dell'Arcivescovado un momento di grande convivialità e di ristoro». La Run for Mary nasce dal desiderio dell'Arcivescovo di coinvolgere il mondo sportivo e la cittadinanza durante la settimana in cui la Madonna di San Luca scende in città. Il titolo della corsa è un omaggio alla Madonna di San Luca e il sottotitolo di quest'anno, «La speranza corre» è un richiamo al Giubileo della Speranza in corso. La manifestazione si inserisce nel calendario degli eventi giubilari e gode anche del patrocinio del Bologna FC 1909: è prevista una sorpresa per celebrare il 100° anniversario del primo scudetto, vinto nel 1925, ossia una bellissima maglietta verde, simbolo della prima vittoria del Bologna sul Genova, che verrà

donata ai primi mille iscritti. «Partecipare alla Run for Mary è soprattutto sapere di essere attesi in Cattedrale dagli occhi dolci di Maria, Nostra Madre - conclude Salvatore -. E un altro aspetto molto importante che la caratterizza è il progetto gemello di P'Arte la Run che si prefigge il restauro delle icone religiose della tradizione popolare della città. Molti raccontano di quanto sia rassicurante camminare sotto ai portici bolognesi, accompagnati dalle immagini che raffigurano la Madonna, che, tra un portone ed una finestrella, dona il suo sguardo benevolo a tutti indistintamente. E lungo il percorso, la Run for Mary conduce proprio alla scoperta di queste icone». La quota di iscrizione è di 5 Euro con omaggio della maglietta. Per informazioni, sito sport.chiesadibologna.it (G.P.)



SALA AC

La copertina del libro

Dopoguerra e preti uccisi, libro e incontro

Nei giorni in cui si ricorda l'80° della fine della Seconda Guerra mondiale, esce nelle librerie «L'ora di disarmare i cuori», un libro di don Angelo Baldassarri sulla storia dei preti della diocesi di Bologna uccisi nel dopoguerra, per l'editrice Zikkaron. È una preghiera del cardinale Zuppi nel 75° della fine della Guerra a dare il titolo al testo e ad indicare lo stile con cui la ricerca fatta da don Baldassarri vuole ripensare a quelle storie, per contribuire a una cultura che favorisca la pace, che non può che essere «disarmata e disarmante» (Leone XIV). Martedì 27 alle 17.30 si terrà nella Sala della Azione Cattolica (via del Monte 5) un incontro a più voci per riflettere su come è stato vissuto nella Chiesa di Bologna il passaggio tra la Seconda Guerra mondiale e il dopoguerra, titolo: «La Chiesa di Bologna tra guerra e dopo guerra: protagonisti, tensioni, memorie». Coordinato da Simone Marchesani si aprirà il dialogo tra don Baldassarri, autore del libro, Giovanni Turbanti, co-autore del libro «Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese» e Nicla Buonasorte, co-autrice del libro «Ut turris. Il Cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre». Saluti introduttivi del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, autore della Prefazione al libro. Giovedì 29, in occasione della Giornata sacerdotale nella solennità della Madonna di San Luca, il libro sarà distribuito a tutti i presbiteri della diocesi.

«Fece impressione - scrive monsignor Silvagni nella Prefazione - che nel giro di pochi mesi venissero uccisi otto parroci nella diocesi di Bologna, e possiamo ben comprendere il timore che la lista potesse allungarsi. Erano tutti parroci di piccole parrocchie periferiche rispetto alla città e ai capoluoghi. Sei di loro furono uccisi a tradimento, con arma da fuoco, da persone e in circostanze precise. Altri due furono prelevati e mai più ritrovati. Il libro li restituisce con immediatezza, dà voce alle fotografie che li ritraggono, ce li fa sentire di nuovo vicini e familiari». «Cosa resta di loro? Cosa ci insegnano ancora? Cosa ne faremo della loro testimonianza? - si domanda - Poco tempo dopo gli avvenimenti, scese su di essi una coperta pesante, intessuta di imbarazzi, volontà di voltar pagina o non farsi catturare da logiche divisive, anche della fatica a interpretare correttamente e tanto altro ancora... Tentare oggi di sollevare la coperta è lodevole e doveroso. Don Angelo Baldassarri ci prova a distanza di 80 anni, e lo fa con delicatezza, senza animosità, non per trovare tutte le risposte ma per non perdere nessuna tessera di quel mosaico prezioso che è stata la vita di ciascuno dei parroci uccisi. È bello poterlo fare senza pregiudizi, senza voler dimostrare tesi già confezionate a priori, il più onestamente possibile. La distanza dagli avvenimenti e il passaggio dalla stagione dei testimoni a quella degli studiosi può consentire un approccio più coraggioso, ponderato, libero da condizionamenti soggettivi o ideologici».

DON DARIO MALAGUTI

Un giardino per ricordare

Recentemente nel Quartiere Navile è stato intitolato un giardino comunale a don Dario Malaguti, primo parroco di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, morto in un incidente stradale nel 1999. La cerimonia ha visto la partecipazione del presidente del Quartiere Navile, Federica Mazzoni, del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e di diverse persone della comunità. Don Malaguti è stata una figura di grande riferimento per il quartiere, ha dedicato la sua vita agli altri e a questa comunità. L'intitolazione è stato un omaggio proprio al suo operato e alla carità per cui si è contraddistinto. «Quando sono venuto ad abitare qui nel 1984 c'era solo una chiesetta provvisoria, un prefabbricato - dice Sandro Prosserini -. Don Dario si presentò a casa mia, proponendomi di progettare la chiesa che è stata inaugurata nel 1995, quasi prima delle case. Lui ha chiesto anche la collaborazione dei carcerati



L'intitolazione del giardino a don Dario

che hanno realizzato, ad esempio, la pavimentazione. Ricordarlo oggi è davvero toccante, mi sono commosso». Monsignor Silvagni lo ha ricordato così: «Don Dario è stato il primo parroco e per certi aspetti il "padre" non solo di questa parrocchia, ma anche di questo quartiere. È stato vicino a tante situazioni di bisogno spendendo anche del suo, aprendo la sua casa, dando accoglienza non solo ai detenuti ma anche a quelli in libertà vigilata e agli ex detenuti, alle guardie carcerarie e alle famiglie che si stabilivano in zona. Ha lasciato un'impronta indelebile nella vita di tante persone, proprio come un padre».

Il baldacchino processionale ritrovato

Durante la settimana della presenza dell'Immagine della Beata Vergine di San Luca nella Cattedrale di San Pietro, dal ieri al 1° giugno, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano viene esposta la parte ricamata del baldacchino processionale, capolavoro dell'arte bolognese del ricamo del secolo XVIII, con ricamo in filo d'oro e d'argento su velluto rosso.

Il Baldacchino «del mercoledì» della Madonna di San Luca è uno dei più pregevoli pezzi della tappezzeria bolognese. Il manufatto fu ordinato nel 1746, per uscire la prima volta in processione per le Rogazioni del 1749, non ancora terminato definitivamente. Il pregevolissimo velluto rosso di seta è riccamente ricamato con argento filato, riccio e lamellato, imbottito di filo grosso di lino. Il disegno degli ornati è dei fratelli Toselli, mentre la realizzazione di tre dei quattro teli è delle abilissime Putte del Baraccano, autrici di ricami di notevole pregio.

Il completamento, con il ricamo del quarto telo, è da attribuire alla volontà e munificenza della famiglia Zagnoni. Sulla cima della cuspidè era collocato un angelo in cartapesta, con spighe di grano nella mano, mentre ai quattro angoli del baldacchino stavano altrettanti gruppi scultorei dello stesso materiale, rappresentanti a coppie i patroni allora invocati su Bologna: san Petronio e san Domenico, san Floriano e san Francesco, san Procolo e sant'Antonio di Padova, san Francesco Saverio e sant'Ignazio di Loyola.

Si tratta indubbiamente di uno degli oggetti più eminenti e significativi della devozione del popolo bolognese per la sua Patrona e Madre, la Beata Vergine di San Luca. Il manufatto si riteneva perduto, dopo l'esposizione avvenuta nel 1980 al Baraccano, ma è stato recentemente ritrovato in maniera fortunosa in diversi luoghi per le sue diverse parti. Oggi le sue condizioni sono di necessità urgente di restauro. Il popolo bolognese potrebbe riveder splendere questo baldacchino e riconsegnare alla sua città uno dei maggiori gioielli della sua storia.

Pietro Pandolfini



La parte ricamata del baldacchino

«La speranza corre» è il titolo del convegno proposto da Cdo Sport e ospitato dall'arcidiocesi in occasione del XV Incontro nazionale Cdo Sport il 29 alle 16 nell'Aula Magna di ResArt Iacomus

Il valore educativo dello sport

Con le testimonianze dell'atleta Pamela Malvina Noutcho e dell'arbitro Gianluca Aureliano



Un gruppo della Cdo Sport

DI JACOPO GOZZI

«La speranza corre». È questo il titolo del convegno proposto da Compagnia delle Opere Sport e dall'Ufficio diocesano Pastorale Sport, Tempo libero e Pellegrinaggi in occasione del XV Incontro nazionale di Compagnia delle opere Sport. L'evento, in programma giovedì 29 alle 16 nell'Aula Magna del ResArt Iacomus (via Riva di Reno, 57), sarà un'occasione per riflettere sul valore educativo e sociale dello sport. Nel corso del pomeriggio interverranno: Filippo Diacono, presidente della Commissione consiliare Sport del Comune di Bolo-

gna ed ex presidente Us Acì; don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport; Gianluca Aureliano, arbitro Var internazionale; Pamela Malvina Noutcho Sawa, infermiera e campionessa europea Ebu Silver dei Pesì leggeri; Lara Tagliabue, responsabile progetti della Fondazione Laureus - Cdo Sport. Da giovedì 29 a domenica 1 giugno la delegazione di Cdo Sport sarà a Bologna per un intenso programma di attività culturali, sportive e formative. Giovedì è prevista la visita al Santuario della Madonna del Ponte e al Museo del Basket di Porretta Terme; venerdì 30, l'incontro con Mar-

co Calamai e i ragazzi della Polisportiva Lame; sabato 31 il gruppo parteciperà alla «Run for Mary», per poi recarsi al Complesso di Santo Stefano e, infine, concludere la serata a Villa Pallavicini. «Tante volte -- afferma don Vacchetti -- l'Arcidiocesi ha proposto eventi sportivi: basti pensare alle "Miniolimpiadi", alla Giornata dello Sport dell'Anspi, alla "Run for Mary". Ma forse, finora, era mancata un'occasione di riflessione sui valori sportivi». Pamela Malvina Noutcho interverrà per raccontare la sua esperienza. «Ho iniziato quasi per caso a praticare pugilato a 25 anni -- racconta l'atleta -- e, giorno dopo giorno, mi sono inna-

morata di questo sport. In seguito, ho partecipato agli Assoluti; nel 2022 sono passata al professionismo e, a settembre 2023, ho conquistato il titolo italiano. Nel 2024 è arrivato l'Europeo che ho difeso con successo l'11 aprile scorso. Il messaggio che lancerò è che non è mai troppo tardi: spesso pensiamo che certe strade siano precluse solo perché iniziamo dopo gli altri, ma non è così. Nel mio caso, se avessi iniziato prima, probabilmente, la mia carriera non sarebbe decollata». Gianluca Aureliano porterà una riflessione sul tema della lealtà. «Abbiamo da poco concluso un convegno dedicato al tema del-

la neutralità dello sport -- dice l'arbitro --. Tra i concetti che più mi hanno colpito, è emersa la lealtà come valore fondante di ogni carta sportiva. La lealtà si regge su due pilastri: speranza e verità. La prima, filo conduttore dell'incontro, è una delle tre virtù teologali, ma acquista significato solo se fondata sulla verità. Per chi ha il dono della fede, la verità è una persona: Cristo. Nello sport, lealtà significa rispetto delle regole. Un atteggiamento leale non richiede controlli esterni: si rispettano le regole non per timore della sanzione, ma perché se ne riconosce il valore intrinseco». Oltre alla speranza, come spiega

Antonio Cencioni, del Direttivo di Cdo Sport, il tema centrale del convegno sarà l'incontro. «Lo slogan della Compagnia delle Opere -- conclude Cencioni, -- è: "un criterio ideale, un'amicizia operativa". Senza un criterio ideale ci si perde, e senza un'amicizia operativa manca il sostegno concreto per camminare insieme. Anche a Bologna, il criterio resta quello dell'incontro: condividere qualcosa di vero con chi già è in cammino, ma anche aprirsi a nuovi legami. Il titolo "La speranza corre" esprime proprio questo: il desiderio che l'incontro sostenga la speranza di ciascuno e apra strade, nello sport come nella vita».



ISTITUTO PER LA STORIA DELLA CHIESA DI BOLOGNA



Zikkaron

La Chiesa di Bologna tra guerra e dopoguerra: protagonisti, tensioni, memorie

martedì 27 maggio | ore 17,30

Azione Cattolica, via del Monte 5, Bologna sala al terzo piano

SALUTI INTRODUTTIVI: Giovanni Silvagni

DIALOGO TRA

Angelo Baldassarri

Autore del libro *L'ora di disarmare i cuori. Una ricerca sui preti uccisi nel dopoguerra nella diocesi di Bologna*, Zikkaron, Bologna 2025

Giovanni Turbanti

co-autore del libro *Don Giulio Salmi. Intuizioni e opere nel dopoguerra bolognese*, Minerva, Bologna 2024

Nicla Buonasorte

co-autrice del libro *Ut turris. Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre*, Il Mulino, Bologna 2022

COORDINAMENTO: Simone Marchesani

Lunghezza percorso

5 km



RUN FOR MARY

"La Speranza corre"

CAMMINATA LUDICO-MOTORIA

APERTA A TUTTI

31 MAGGIO 2025

Partenza

Piazza Santo Stefano

ore 9.00

Arrivo

Cortile Arcivescovile

Piazzetta Prendiparte

Brunch per i partecipanti

Quota di iscrizione: 5€ - in omaggio la T-Shirt della gara, per i primi 1000 iscritti!



Segui il QRcode, o collegati al sito: sport.chiesadibologna.it
Obbligatoria iscrizione online. Per conoscere i luoghi dove ritirare la maglietta e sapere tutte le info in tempo reale visita il sito: sport.chiesadibologna.it
Il ricavato verrà devoluto per il progetto "Parte la Run", restauro di icone ed edicole della tradizione popolare della nostra città
per info: runformarybologna@gmail.com



COMITATO PER LE MANIFESTAZIONI PETRONIANE



Comune di Bologna



BOLOGNARTE



UISP



ACS



ResArt



PETRONIANA



Legafredo



FELSINEA



CONI



CHS



macron



BCC FELSINEA



USC



WEEVO



bergami design



ASSOCIAZIONE Don Carlo Salmi



CONI INTERCOM



CONI COMMERCIO



PARTNER TECNICO



Artul



1925-2025 100 anni

DI MARCELLO MATTÉ *

Quando Pietro Livi, due anni fa, ci ha presentato il suo progetto di duplicare nella Casa Don Giuseppe Nozzi uno o più segmenti del ciclo produttivo della sua azienda (che cura la tutela e lunga conservazione del patrimonio archivistico e librario) sono stato subito abbagliato dalle opportunità di lavoro per le persone detenute. Solo in un secondo tempo ho colto il valore anche culturale, non solo sociale, dell'iniziativa. Casa Don Giuseppe Nozzi comprende infatti la Casa del Lavoro, dove da qualche mese è

Frati & Livi, un progetto di lavoro per il riscatto

partito un progetto di formazione al lavoro che attualmente ospita negli orari diurni 3 persone provenienti dal carcere. Siamo partiti occupando le/i tirocinanti in mansioni di cartotecnica, su semilavorati provenienti da Frati&Livi. La settimana prossima prenderà il via l'attività di depolveratura di fascicoli e volumi danneggiati dal tempo e dal maltempo. Con il contributo del Centro Missionario Persicetano

abbiamo acquistato il macchinario indispensabile per il lavoro. Abbiamo anche organizzato una rete di volontari che assicurano, a turno, l'affiancamento dei tirocinanti. Questo aspetto è per noi qualificante. Qui da noi i carcerati non trovano soltanto un'opportunità di formazione e lavoro, grazie a F&L, ma – e questo è valore aggiunto – un gruppo di persone che lavorano con loro, una rete di relazioni.

Sappiamo che il livello simbolico incide sulla percezione dei valori. Togliere la polvere dagli archivi delle memorie è significativo per chi ha una memoria ferita e ha bisogno di liberarla dai sedimenti polverosi della colpa e del giudizio. Così pure, restaurare anziché buttare è un messaggio diretto per quanti «danno per perse» le persone che hanno sbagliato. L'ambiente culturale che anche il mondo del lavoro respira è

altamente competitivo. Veniamo provocati l'uno contro l'altro, mentre una pressione culturale ci spinge a dover emergere, a salire su qualche podio, qualunque esso sia. In questo contesto, ogni competenza, ogni *skill*, ogni *know how* viene difeso per il raggiungimento di obiettivi personali anziché condiviso per la miglior riuscita del lavoro. La partecipazione di volontari ha lo scopo di depotenziare la competizione e passare il

messaggio che lavorare insieme senza che chi ti affianca persegua scopi di profitto personale permette una migliore riuscita delle mansioni e un maggiore benessere personale. La maggioranza di chi si trova in carcere ha conosciuto nella propria vita soltanto relazioni strumentali e competitive. Ha interiorizzato il principio secondo il quale vali per quello che dai e rendi, e più hai più vali. Nel progetto di Casa Corticella

con Frati&Livi vorremmo permettere di sperimentare che il valore delle persone non dipende dal rendimento, né da particolari abilità. Grazie all'offerta di una relazione gratuita, vorremmo insinuare il sospetto fecondo che si può stare insieme senza necessariamente gareggiare e ancor meno sopraffarsi. Vorremmo permettere di sperimentare che condividere è meglio che competere. Condividere il sapere è la sapienza della condivisione. Per il benessere personale e il bene comune.

* cappellano Carcere della Dozza Bologna

«San Damiano», film rivelazione sulla realtà dei clochard

DI MARCO MAROZZI

Decimo nella classifica del Box Office, dopo i colossi Usa, primo degli italiani. «San Damiano» diventa un miracolo laico (e non troppo) che potrebbe fare da studiero cinematografico dei poco noti san Rocco, 16 agosto, protettore supposto dei cinematografari, e san Benedetto Giuseppe Labre, 16 aprile, patrono dei senzatetto, dei mendicanti di ogni genere: qualche fama in Francia, morto a Roma nel 1783 sui gradini del santuario di Santa Maria ai Monti, dove è sepolto, canonizzato nel 1881 da (toh) Leone XIII. «San Damiano», più modestamente, è film-documentario di Gregorio Sassoli e Alejandro Cifuentes. Partiti come volontari a distribuire pasti ai senzatetto con la Comunità di Sant'Egidio, i due giovani registi una notte alla stazione Termini hanno incontrato Damian, polacco senza casa, della loro stessa età, 35 anni. E da lì l'opera di solidarietà si è tramutata in un mix fra film e documentario. La scorsa settimana ha riempito per sette giorni il Modernissimo a Bologna, aveva incassato oltre 36 mila euro, prosegue la visione in città su Pop Up cinema Arlecchino. Cifuentes è milanese. Sassoli è di Bologna, è figlio di Lorenzo Sassoli de' Bianchi, neurologo fattosi imprenditore, scrittore, presidente di una Fondazione d'arte a Milano dopo aver guidato Gam e Mambo a Bologna. Gregorio, dopo il liceo a Bologna, si è laureato alla Bachelor of Fine Arts in Film and television production alla New York University. Si è fatto le ossa collaborando a «This must be the place» di Paolo Sorrentino con Sean Penn. Con Cifuentes, compagno in varie opere, si è imbattuto in Damian, arrivato a Roma dalla Calabria. Un tipo che chiede una sigaretta e, invece di dormire per terra con i senzatetto («mai lo farei»), sale in cima a una torre sulle mura romane che sovrastano la stazione, facendone la sua nuova casa. Sognando di diventare un cantante e assetato di amore, Damian incontra Sofia, una senzatetto forte e carismatica. La loro storia divampa in mezzo al turbolento sfondo di Termini, catapultando Damian nel mondo capovolto di cameratismo e conflitti della comunità emarginata della stazione. Qui, Damian trova la famiglia che non ha mai avuto. Per quanto? «Era vestito con un gessato, un tablet in mano, un'aria da trapper, - dice Sassoli -. Ci ha raccontato una barzelletta, in italiano con inflessione calabrese e polacca, e ci ha fatto sentire le sue canzoni. Abbiamo iniziato registrandolo mentre le cantava». «Mamma, io non so cosa devo scegliere/- intona la strampalata ballata - se essere un Dio o un diavolo/ Se io sarò un Dio mi uccideranno subito / Però, mamma, se io sarò un diavolo avranno paura di me». Il manifesto è un paradiso di disperati, un inferno involontario. Raccontano i due registi che con alcuni protagonisti di «San Damiano» non è stato difficile stabilire un rapporto di fiducia. Con altri «attori di strada» più complesso. «Alcuni per mesi sono stati diffidenti, ci hanno anche minacciato, ma con il tempo siamo diventati presenze familiari, si sono lasciati coinvolgere. Hanno capito che non eravamo lì per rubare pezzi di vita e sparire, ma per osservare e raccontare senza filtri, cercando una vicinanza autentica. Il bello di questo genere di film, che richiede lunghe fasi di ricerca, è che il percorso ti arricchisce, ti porta dove non ti aspetti». Oltre cento ore di girato, due macchine senza luci aggiunte, per essere più discreti possibile, e una lunghissima fase di montaggio. Non è una fiaba. Damiano, non più santo, ha ripreso il suo girovagare.

SABATO 17 MAGGIO

Le aggregazioni laicali pellegrine a Monte Sole

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Le celebrazioni presso i ruderi della chiesa di Casaglia nel corso del pellegrinaggio proposto dalla Consulta diocesana

FOTO L. SANGIORGIO

Dare un'«anima» alla politica

DI BEATRICE DRAGHETTI

Ultimo incontro del secondo ciclo di «Un libro al Villaggio» che complessivamente ha spaziato dal Concilio al Sinodo per i profili della comunione, della partecipazione e della missione. L'argomento scelto per l'ultimo appuntamento ha attinto dall'esperienza di una fresca amministrazione comunale che attraverso un percorso interessante e coinvolgente ha vinto le elezioni a Castel Maggiore, con la lista civica «Cose nuove per Castel Maggiore», composta di giovani con età media di 27 anni. I due relatori, Fabrizio Passarini, presidente dell'associazione «Cose nuove» e Luca Vignoli, neo sindaco, hanno fatto riferimento al libro di Bruno Bignami «Dare un'anima alla politica» della San Paolo, trovandovi motivi di consonanza molto forti. La definizione di politica come «organizzazione della speranza», cara a Tina Anselmi, ha caratterizzato la motivazione e l'esperienza di questo gruppo di giovani, che da anni condividono l'appartenenza all'associazione, accompagnando nella riflessione e nel coinvolgimento personale le vicende della comunità vicina e lontana. E ciò a partire dalla convinzione che ciò che aggrega e sollecita ad un impegno pubblico per «sortirne insieme» sono proprio le ragioni di vita e di speranza trasmesse e sperimentate, oltre ogni disperazione o avvilitamento. È questo tratto che ha convinto molti altri giovani ad avvicinarsi alla politica, a dare la propria disponibilità, a diventare protagonisti, a sperimentare modalità inedite di approccio ai problemi di tutti, a capire e spiegare progetti per il bene comune, a supe-

rare timidezze e paure nei confronti anche di «professionisti della politica» che in genere faticano a lasciare posti e spazi. In una tappa della loro simpatica e intensa campagna elettorale, sentii io stessa dire dal candidato sindaco che avrebbe avuto piacere che i cittadini non li votassero perché erano giovani, ma nemmeno che evitassero di prenderli in considerazione perché erano giovani. Molti adulti li hanno sostenuti, anche decidendo di rendere più «leggera» la loro presenza ingombrante e facendo un passo indietro nell'impegno diretto. Su cosa si fondano l'impegno e la responsabilità, ora rese formali dalle elezioni vinte? Rifacendosi ad una convinzione profonda di don Primo Mazzolari, secondo cui «dietro ad un bilancio comunale ci vuole una visione dell'uomo», i relatori ci hanno raccontato la loro scelta di mettere le persone al centro, curando massimamente le relazioni con gli altri, provando a far lievitare la vita sociale attraverso connessioni che non escludano nessuno e provochino la partecipazione di tutti. Ogni problema da affrontare e da risolvere può essere sempre un'occasione per stare insieme e fare esperienza di fraternità. A fronte di una politica che fa dello scontro e della durezza la cifra della sua giustificazione e della sua autorità, in particolare i giovani mostrano una chiara domanda e anche la capacità di una politica che si fa amore vicino, in un'attenzione costante a ciò che genera comunicazione con l'altro. Eccezione? Esperienza isolata quella di Castel Maggiore? No, una reale possibilità da ampliare, che potrebbe prevedere anche la trasformazione in partito, senza tradire nulla del profilo originario.

DI MICHELE MONTANARI *

Recentemente a Roma si è tenuto un incontro per il concorso «Un Corto per i Diritti Umani 2024-2025», promosso dall'Organizzazione per i Diritti umani e la tolleranza Ets, in collaborazione con «Gioventù per i Diritti umani». Tra i protagonisti di questa iniziativa di alto valore educativo e sociale c'erano gli studenti delle classi terze del Liceo Copernico di Bologna, accompagnati dal sottoscritto: hanno ricevuto un attestato ufficiale di partecipazione e una menzione speciale come «Sostenitore dei Diritti umani». Il concorso ha coinvolto scuole da tutta Italia con l'obiettivo di promuovere, attraverso la realizzazione di cortometraggi, la consapevolezza sui diritti umani, la tolleranza, la non violenza e l'inclusione. Gli alunni coinvolti si sono distinti per l'impegno e la sensibilità dimostrati nella creazione di un elaborato audiovisivo capace di veicolare un messaggio forte e chiaro: ogni individuo ha il diritto di vivere in un mondo giusto, libero e pacifico. Nel corso del progetto, gli studenti hanno seguito un percorso formativo incentrato sui trenta articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. L'attività non si è limitata allo studio teorico: i ragazzi sono stati chiamati a riflettere, confrontarsi e mettere in pratica quanto appreso attraverso la scrittura del soggetto, la sceneggiatura, la recitazione e il montaggio del corto. L'intero processo ha rappresentato una palestra di cittadinanza attiva, spirito di collaborazione e creatività. La partecipazione al concorso ha permesso agli studenti di confrontarsi con temi di grande attualità, come il rispetto delle diversità, la libertà di espressione o il diritto all'istruzione, e di sviluppare una coscienza critica sul ruolo

che ognuno può avere nella promozione di una società più equa. Il riconoscimento ricevuto a Roma ha coronato mesi di lavoro, valorizzando non solo le competenze tecniche e artistiche acquisite, ma anche il percorso di crescita personale e collettiva compiuto. Durante l'incontro, l'Organizzazione ha consegnato a ogni partecipante una lettera di ringraziamento che sottolinea il valore del suo contributo: «Contiamo su di te affinché tu diventi portavoce del messaggio di non violenza, rispetto e libertà, nonché strenuo sostenitore dei diritti umani universali presso i tuoi coetanei e nella società». Questo riconoscimento simbolico eleva ogni studente a testimone e promotore di valori fondamentali per il presente e il futuro della convivenza civile. Il sottoscritto, referente del progetto per il Liceo Copernico di Bologna, ha espresso grande soddisfazione per il traguardo raggiunto dalla sua classe: «È stata un'esperienza intensa, che ha messo in moto riflessioni profonde e una partecipazione autentica. I ragazzi hanno dimostrato grande maturità e senso di responsabilità». Anche per gli studenti la partecipazione al concorso ha rappresentato un momento significativo del loro percorso scolastico, che li ha arricchiti non solo dal punto di vista didattico, ma anche umano. Come ha ricordato Kofi Annan, ex Segretario generale delle Nazioni Unite, in una citazione riportata nel diploma: «Siamo qui perché sappiamo che l'alfabetizzazione è la chiave per aprire la gabbia dell'infelicità umana; la chiave per liberare il potenziale di ogni essere umano; la chiave per aprire il futuro a libertà e speranza». Ed è proprio in questa direzione che si muove il lavoro del Liceo Copernico e di tutti i giovani coinvolti nel progetto: aprire nuove strade di consapevolezza e speranza attraverso l'impegno, la creatività e la solidarietà.

* docente di Religione Liceo Copernico Bologna

Zuppi per santa Rita: «Affidiamo a lei Leone XIV»



La Messa in San Giacomo

Giovedì scorso 22 maggio, nel cuore della cittadella universitaria, dove la vitalità dei luoghi vissuti dagli studenti, si incrocia con la devozione popolare fortemente sentita verso santa Rita. Via Zamboni fino a Piazza Verdi si è riempita dei colori sgargianti delle rose, il fiore simbolo della «Santa degli Impossibili». Tra i primi ad accorrere per la celebrazione eucaristica l'arcivescovo matteo Zuppi, che si rallegra ancora con la comunità degli Aostiniani per l'elezione di Papa Leone XIV, che di questo ordine è stato priore generale. «Santa degli Impossibili - ha detto il Cardinale - significa Santa della speranza e noi siamo venuti qui a nutrirci della Parola di Dio e di quell'amore che rese

forte la Santa in una speranza grandissima e nella capacità di portare pace in mezzo a tanto odio». Il Cardinale ha ricordato come proprio 150 anni fa, un altro papa Leone, il XIII, aveva voluto la canonizzazione di questa santa agostiniana, che è entrata in maniera così profonda nella devozione popolare. Il Cardinale ha invitato tutti ad affidare papa Leone alla protezione di santa Rita, grati per il suo sì nell'accogliere questo ministero così alto e impegnativo di presiedere quella bellissima famiglia che è la Chiesa. «Anche noi - ha detto Zuppi - diamogli una mano, diventando attorno a noi costruttori di comunione». Un piccolo incidente liturgico ha portato alla lettura per due volte dello stesso brano dal capitolo

12 della lettera ai Romani. Incidente provvidenziale, ha detto il Cardinale all'omelia, per l'importanza delle parole dell'apostolo: «Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti». «C'è un'insistenza, combattete il male con il bene - ha sottolineato -. Questo era anche il grande segreto di Santa Rita. E di male ne aveva tanto. Aveva un marito che, come sappiamo, era anche un buon uomo, ma certo in caratteraccio. E soprattutto, come sappiamo, rispettava la regola della vendetta. E se non la rispettavate, apparivi sciocco, un poco capace, per certi versi un viaggiatore. Rita invece è santa

degli impossibili, perché ha speranza, perché sa che l'amore vince. E la speranza non è evitare i problemi, ma affrontarli, come fece lei seguendo Gesù, facendone sua la sofferenza. Quando uno vuole tanto bene a una persona, ne fa sua la sofferenza. Allora la speranza è affrontare la sofferenza, ma sapendo che l'amore vince.» Vissuta a tra il XIV e il XV secolo, Rita attraversò tutti gli stati di vita possibili a una donna: fidanzata, sposa (di un uomo dal carattere molto difficile), madre, vedova, la perdita violenta dei figli e poi il monastero nel quale ha potuto entrare solo dopo aver costruito con molta pazienza la pace nelle faide in cui era coinvolta la sua famiglia.

Andrea Caniato

Focsiv: «Abbiamo riso per una cosa seria»

Torna nelle piazze e nelle parrocchie la Campagna Focsiv «Abbiamo riso per una cosa seria», che si conclude oggi. Per sostenere il diritto al cibo e un'agricoltura familiare sostenibile, attraverso interventi di cooperazione in Italia e nel mondo, saranno in offerta chicchi di riso certificati, coltivati con l'esperienza e la qualità del territorio: prodotti dalla Riseria Giuseppino Viazzo di Tricerro, in provincia di Vercelli, saranno proposti e distribuiti a fronte di una donazione minima di 7 euro. I fondi raccolti serviranno a finanziare 27 progetti di cooperazione e solidarietà realizzati in 17 Paesi e 4 continenti a favore di 12.823 famiglie e 2.171 comunità. Tutti gli interventi mettono al centro le comunità locali e mirano a contribuire a raggiungere il traguardo «Fame zero». A curare i progetti sono 27 soci di Focsiv, la federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana.

Lo storico medievista Franco Cardini ha tenuto mercoledì scorso il secondo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri» nella Basilica di San Petronio

L'impero «cristiano» che attraversa i secoli

«Tra potestà religiosa e laica un dialettica che arriva fino all'età moderna»

DI JOEL NOVELLO

Come si è trasformato l'Impero Romano nel corso del Medioevo e come il cristianesimo ha influenzato le trame della storia? Questo il tema del secondo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri» con lo storico medievista Franco Cardini, tenutosi mercoledì scorso nella basilica di San Petronio (definita da Cardini «la chiesa del popolo di Bologna», dove si tenne un evento epocale: l'incoronazione dell'imperatore Carlo V nel 1530) e organizzato dall'Arcidiocesi e dal Centro Studi «La permanenza del classico» dell'Unibo. L'attrice Elena Bucci ha letto passi da Papa Gelasio, Dante Alighieri, Carlo Magno, Azzone di Montier-en-der, Federico I e Federico II. Musiche del coro della Cappella Musicale arcivescovile di San Petronio diretta da Michele Vannelli. La serata è stata aperta dai saluti del primicerio della Basilica, monsignor Andrea Grillenzoni, e dell'arcivescovo Zuppi, che ha commentato la riflessione che nasce da questo ciclo di eventi: comprendere il mondo di oggi attraverso il nostro passato e come il cristianesimo sia entrato nelle dinamiche della storia.

La «lectio» di Cardini ha ripreso le fila del precedente incontro: Ivano Dionigi aveva parlato della fine dell'Impero Romano d'Occidente e della sua sacralità, in coincidenza con l'avvento del cristianesimo. Cardini ricorda che il cristianesimo introduce «nell'Europa del tempo una tradizione né classica né germanica, ma tratta dalla Bibbia ebraica. In questo modo, si impone la divisione tipica della società cristiana, che risponde a una pratica ebraica affermatasi nella diaspora: dopo la distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. ad opera del futuro imperatore Tito, il popolo ebraico si era diviso fra la tribù dei Leviti, da cui venivano scelti i sacerdoti, e il popolo «eletto», che venne poi inteso, dalla radice greca, come «laico». Quando il cristianesimo viene proclama-



L'incontro in San Petronio

to unica religione ufficiale dell'impero con l'editto dell'imperatore Teodosio nel 380 d.C., si ripristina il carattere sacrale dell'«imperium» romano: la potestà religiosa deve guidare la potestà regia nel suo compito. «Questo dà luogo a una dialettica che percorre tutto il Medioevo e l'epoca moderna. Ma il bisogno però di un potere «mondano», laicale - ha detto Cardini - continua. Nell'ambiente della Curia papale di Roma, dove i Vescovi sono stati investiti della responsabilità di governare la città, viene creato nell'VIII secolo il falso della «Donazione di Costantino», un documento secondo cui Costantino avrebbe donato al Papa gli arredi imperiali: un modo per fornire la base storico-legale del potere temporale della Chiesa. «Papa Francesco - continua Cardini - pre-

sentandosi ai fedeli come il primo Papa senza crocifisso aureo e mozzetta rossa, ha rappresentato una cesura in questa lunga tradizione». Nel momento in cui Papa Leone III, nel Natale dell'800 nella Basilica di San Pietro incorona Carlo Magno a «Imperatore dei Romani», Roma riacquista il potere che aveva perso a favore di Costantinopoli. Carlo, che accetta inizialmente riluttante il titolo, permette un nuovo sviluppo dell'impero, che andrà più tardi a costituire il Sacro Romano Impero. Particolarità della sua elezione fu soprattutto l'unione sacra: da questo momento in avanti tutti gli imperatori sarebbero stati incoronati e uniti da Vescovi e sarebbero stati «sovrani cristiani». L'Impero di Roma trova ancora un «filo

rosso» nell'epoca moderna: Napoleone assume il titolo di «Imperatore dei Romani», individuando nella Francia repubblicana l'unica degne erede di Roma e «strappa» il titolo al suocero Francesco II d'Asburgo, sancendo la dissoluzione del Sacro Romano Impero. Napoleone però spezza la tradizione dell'unione sacrale, auto-incoronandosi imperatore dei Francesi nel 1804. Inizia così il processo di secolarizzazione dell'Impero, per cui il potere temporale della Chiesa passerà nel corso del tempo in mano ad autorità laiche. Il prossimo incontro sarà mercoledì 4 giugno alle 21 sempre in San Petronio: il filosofo Massimo Cacciari parlerà di: «La fine degli imperi. I grandi spazi politici», voce recitante Paola De Crescenzo, saluto del cardinale Zuppi.

SANTO STEFANO

Risplende la Vergine della Consolazione

Nascosto in una Cappella del cortile di Pilato della basilica di Santo Stefano sta un affresco della Madonna davanti al quale nei secoli tanti devoti si sono fermati per una preghiera. Poi il tempo ha rovinato l'opera, la cappella aveva di solito la porta accostata e in pochi sapevano cosa conservava. Grazie al Rotary Club Bologna Valle del Savena, l'antica immagine è stata restaurata dal Laboratorio degli Angeli ed è ora di nuovo visibile; lunedì scorso il restauro è stato inaugurato dal cardinale Matteo Zuppi.

A ripercorrere la storia della Madonna gravida, una delle rarissime raffigurazioni con questo soggetto a Bologna, è stato Franco Faranda, storico dell'arte, che ha ricostruito una vicenda complessa. Il restauro è stata occasione per mettere ordine nella documentazione esistente, recuperare l'immagine della Madonna della Consolazione, che ha sostituito recentemente la Madonna delle Gravidie, datarla con buona approssimazione alla fine del XIV, ricostruire il rapporto tra l'immagine della Madonna Gravidia e il soprastante ciclo del Cesi, dedicato all'Immacolata Concezione, prima prova dell'artista su un tema che ripeterà più volte lungo il suo percorso artistico e cronologico.

Nel 1575 la cappella, allora dedicata alla Madonna delle Gravidie, venne riccamente decorata con stucchi e dipinti murali realizzati dal Cesi per volere della famiglia Vezza. Oggi di quel ciclo decorativo rimangono sulle volte i dipinti raffiguranti le storie della Vergine, racchiusi da cornici in stucco e, sulla parete centrale, gli affreschi con le immagini di Santo Stefano e di San Lorenzo, inseriti in una architettura dipinta. Nel 1921 la cappella passò poi alla famiglia Cavanna, cambiò titolo e fu dedicata alla Madonna della Consolazione cambiando l'assetto decorativo. Alcune ricerche storiche ancora in corso, condotte da Faranda, portano a pensare che molto probabilmente venne inserita sulla parete centrale l'edicola in stucco proprio per accogliere il dipinto. Camilla Roversi Monaco, del Laboratorio degli Angeli, ha raccontato la complessità di un restauro che ha dovuto fare i conti non solo coi problemi dovuti all'antichità dell'immagine, ma anche con interventi successivi che avevano reso pressoché illeggibile l'insieme.

L'arcivescovo Zuppi ha ricordato come Santo Stefano sia un luogo eloquente per la sua bellezza, che richiamano alla spiritualità, e che Dio è un «grande restauratore» delle nostre opacità perché ci ama. Luigi Arturo Severino, Presidente Rotary Club Bologna Valle del Savena, ha sottolineato il significato del restauro: «quello di più intenso valore nel Giubileo della Speranza».

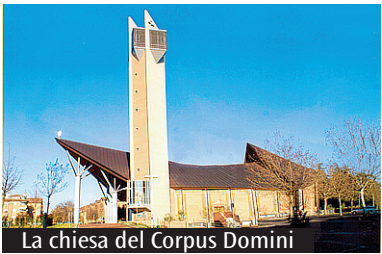
Chiara Sirk



Il dipinto

Corpus Domini, i cinquant'anni

In occasione del 50° anniversario della costituzione della parrocchia del Corpus Domini, la comunità organizza una settimana di festa, eventi e celebrazioni. Le giornate saranno scandite dalla riflessione sui segni di speranza che papa Francesco ha indicato nella bolla «Spes non confundit». Si comincia sabato 31 con la celebrazione del 10° anniversario della dedizione della chiesa: alle 11 la Messa sarà presieduta dal monsignor Aldo Calanchi. A seguire, il pranzo comunitario. Domenica 1° giugno: Messe di prima Comunione alle 10 e alle 11.30; lunedì 2: pellegrinaggio giubilare alla chiesa collegiata di Pieve di Cento; martedì 3: giornata dedicata ai segni di speranza per anziani e malati. In programma visite a domicilio, momenti di incontro e giochi; alle 16.30 la Messa con Unzione degli infermi.



La chiesa del Corpus Domini

Mercoledì 4: segni di speranza per la pace. Due appuntamenti caratterizzano la giornata. Alle 15.30 il laboratorio, in collaborazione con Pax Christi, «Per conoscere un modo diverso di gestire i conflitti». Alle 21 «Dov'è tuo fratello», con testimonianze e riflessioni. Guido Mocellin dialogherà con Paolo Barabino, con Davide Marcheselli, Nicola Fava, padre Giuseppe Pierantoni, Bruna Ferngani e Annarita Cenacchi.

Giovedì 5: segni di speranza per poveri e migranti. La giornata invita a conoscere da vicino il servizio dei volontari della Caritas parrocchiale. Venerdì 6: segni di speranza per la cura del creato e la giustizia sociale. Attraverso attività e scelte controcorrente, si proverà a crescere nella sensibilità verso questi temi. Alle 21.30 il concerto del coro giovani della parrocchia: «Ti loderò». Sabato 7: segni di speranza per i giovani. Animazione e giochi per i bambini del catechismo. Alle 18 la Messa vigilante di Pentecoste con la Zona pastorale Fossolo; domenica 8 giugno: alle 17.30 Messa solenne e processione per le vie della parrocchia. Durante tutta la settimana si svolgeranno tornei di calcio, basket e pallavolo. Saranno attivi lo stand gastronomico e la pesca di beneficenza. Per informazioni: segreteria 051 540017 tutti i giorni dalle 15 alle 19.



Domenico Cella

Mercoledì alle 16 a Casa Saraceni avverrà la consegna dei riconoscimenti per i vincitori ex aequo

Premio Cella, l'Istituto De Gasperi valorizza due giovani ricercatori

Lidia Bonifati, assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato all'Università Bocconi di Milano, e Fulvio Leonzio, dottorando in Diritto europeo all'Università di Bologna, sono i due vincitori ex aequo del Premio Cella. Il riconoscimento è proposto dall'Istituto regionale di studi sociali e politici «Alcide De Gasperi» di Bologna e dal Center for Constitutional studies and democratic development (Ccsdd) dell'Università Johns Hopkins di Bologna, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. La cerimonia di consegna dei premi, entrambi dell'importo di duemila euro, si terrà mercoledì alle 16, a Casa Saraceni, in via Farini 15, a Bologna. Dopo i saluti del prof. Carlo Monti, in rappresentanza della Fon-

dazione Cassa di Risparmio in Bologna, interverranno Mario Chiaro, vicepresidente dell'Istituto De Gasperi, e Justin Frosini, direttore del Ccsdd e docente di Diritto pubblico comparato all'Università Bocconi di Milano. A seguire, l'intervento dei due vincitori e quello di Giulia Cella, progettista sociale, che consegnerà i riconoscimenti ai due giovani studiosi. Presiede e coordina l'incontro Giorgio Tonelli, presidente dell'Istituto De Gasperi. Il titolo del bando di concorso è «Costituzione, sistema delle autonomie, regionalismo» e intende promuovere ricerche legate agli studi di Domenico Cella, storico presidente dell'Istituto De Gasperi dal 2007 al 2023, anno della sua scomparsa, sul processo di formazione della Costituzione italiana e sulle difficoltà della sua piena attuazione.

A Padulle la Sagra del Campanile

Da venerdì 30 maggio a lunedì 2 giugno la parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle (Sala Bolognese) propone la XVIII «Sagra del Campanile». È «Da solo non basto» il tema scelto come filo conduttore, o «filo d'oro» per tutta la festa. «D'oro» come la regola lasciataci da Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati»: è infatti nel dirsi «Da solo non basto» che ci si apre all'accoglienza dell'altro e al senso di fraternità e di salvezza più profondo. Ci aiuterà a riflettere su questo tema un incontro tra arte e fede, musica e Chiesa: sabato 31 maggio alle 21 il nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi dialogherà sul tema «Parole e musica» con Adriano

Pennino, celebre e sensibile musicista e direttore d'orchestra napoletano, che ha spaziato da Gino Paoli a Pino Daniele, da Gigi D'Alessio a Giorgia, passando varie volte dalla scena di Sanremo, e porterà tutta la sua passione e la sua esperienza umana e professionale. Abbiamo accolto anche una mostra del Meeting di Rimini, che sarà possibile visitare all'interno del nostro Teatro Agorà, intitolata anch'essa «Da solo non basto - In viaggio con i ragazzi di Kayròs, Portofranco e Piazza Dei Mestieri»: storie ed immagini che parlano di giovani che nel buio della loro strada incontrano sguardi d'amore capaci di ridare loro la vita. La festa si articolerà con tante

altre proposte, tra cui: venerdì 30 maggio alle 21 «La grande notte del Rock» con Luca Guaraldi; domenica 1 giugno alle 21 serata musicale con «Sofia e i Saggi»; lunedì 2 giugno alle 21 «New Euforika» in concerto. All'interno della festa troverete anche proposte di giochi per bambini, gioco del tappo, stand espositivi, gadget e street food tutte le sere dalle 19. Domenica 1 e lunedì 2 giugno alle 11 ci sarà la celebrazione della Messa. Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a seguire la nostra pagina facebook ed instegram «Sagra del Campanile» e «Parrocchie Sala Bolognese» oppure cell. 3351712089.



Chiesa e campanile di Padulle

Referendum cittadinanza e lavoro, incontri informativi

Il prossimo 8 e 9 giugno gli Italiani saranno chiamati ad esprimere la propria preferenza in cinque referendum che riguardano importanti tematiche: l'acquisizione della cittadinanza italiana per gli stranieri e temi attinenti il lavoro, soprattutto la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti e la loro sicurezza. Per comprendere meglio cosa prevedano le leggi a cui si riferiscono i quesiti referendari e gli effetti che la loro abrogazione produrrebbe, in questa settimana si terranno due diversi incontri informativi. Domani alle 18.45 nella sede dell'Associazione Scholè (via Zaccherini Alvisi, 11) «Referendum 8 e 9 giugno. Cosa c'è in gioco?» dialogo con Daniele Zanda, segretario nazionale Felsa Cisl. Giovedì 29 maggio alle 20.45 nella Sala Tre tende della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59) «Lavoro e cittadinanza: sì, no, forse?», con Caroli, Canelli, Alleri, Sandoni ed alcuni altri laici; dopo l'esposizione iniziale di approfondimenti sulle 5 materie referendarie, sarà dato spazio a domande e contributi nel rispetto reciproco delle diverse opinioni e sensibilità.

Presso il Santuario di Campeggio dal 2 giugno un'esposizione celebrativa che unisce devozione mariana, memoria storica e valorizzazione territoriale

Acquaderni, le opere in mostra

Una figura carismatica e innovatrice che destinò alla comunità cristiana tutte le proprie risorse



Una delle foto in mostra

Il Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio, Santuario giubilare della Chiesa di Bologna per il Giubileo 2025, accoglierà per l'occasione un progetto speciale che unisce devozione mariana, memoria storica e valorizzazione territoriale con l'allestimento di una mostra celebrativa dedicata a Giovanni Acquaderni (1839-1922), che inaugura il 2 giugno 2025 alla presenza del parroco don Enrico Petrucci e delle Autorità locali. Protagonista indiscusso nell'organizzazione del Giubileo del 1900 sotto il pontificato di Papa Leone XIII, il Con-

te Acquaderni incarna, difatti, il caso emblematico di una figura carismatica e innovatrice che attualizza i valori della preghiera, dell'azione e del sacrificio (la triade-manifesto della Società italiana di gioventù cattolica, oggi Azione Cattolica, di cui fu co-fondatore con Mario Fani nel 1867), motivato a destinare alla comunità cristiana le proprie risorse economiche, spirituali e intellettive nei molteplici ruoli, a cavallo tra Ottocento e Novecento. Portato avanti in collaborazione con l'Arcidiocesi di Bologna, la Fondazione Bologna Welcome, il Gruppo di Studi Savena Setta Sambro e il suo

Centro di documentazione e ricerca sulla devozione «Minima devotio», l'associazione Istituto Carlo Tincani, l'Archivio arcivescovile di Bologna e l'Azione Cattolica, il progetto si avvale del contributo fondamentale della BccFelsinea. L'allestimento si snoda attraverso sette stanze degli ambienti parrocchiali, riqualificati dall'Interior designer Micaela Mazzoni. Gli spazi restituiscono l'anima spirituale del luogo attraverso un racconto immersivo che intreccia devozione popolare, storia locale e biografia di Acquaderni nel percorso allestito dalla curatrice Licia Mazzoni e da Teresa

Dominijanni, consulente per la comunicazione culturale e d'impresa, che si è occupata della narrazione visiva. Ogni ambiente esplora un tema chiave dell'operato di Acquaderni: organizzatore e promotore dei pellegrinaggi a Lourdes, presidente di commissioni ed esposizioni vaticane a servizio dei papi durante il Giubileo del '900, editore-stampatore di oleografie religiose, fondatore del Piccolo credito romagnolo, co-fondatore con Mario Fani della Società della gioventù cattolica e del primo quotidiano cattolico italiano, il bolognese «L'Avvenire d'Italia».

Per la selezione delle fonti storiche e biografiche, le curatrici si sono avvalse della preziosa consulenza di due studiosi dell'Acquaderni e delle sue vive testimonianze nel territorio: il presidente dell'Istituto Carlo Tincani, Giampaolo Venturi, che ha indirizzato la ricerca della documentazione sulla famiglia Acquaderni preservata principalmente presso l'Archivio Arcivescovile di Bologna, e di Maria Cecchetti, curatrice di Minima devotio, dal quale proviene la raccolta e la schedatura delle opere esposte in base ai temi delle stanze allestite (oleografie, santini devozionali, crocifissi, altari

e statue votive, «imagerie» devota e ricordini a tema Sacro Cuore, Madonna di Lourdes o indulgenze dei papi). Di particolare rilievo è la sala dedicata alle croci di vetta, simbolo del Giubileo del 1900 e dell'enciclica «Praeclara gratulationis publicae» di Leone XIII, erette sui principali monti d'Italia, scelti per regione. In Emilia-Romagna fu scelta la vetta di Monte Cimone. L'operazione ha ispirato anche le comunità dell'Appennino ad innalzare altrettante croci: la mostra presenta una selezione di questi monumenti nel circondario di Campeggio e ne racconta la storia.

La tua firma è CURA per migliaia di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai cure e assistenza medica a chi vive in estrema povertà, sia in Italia che nel mondo. Scopri come firmare su 8xmille.it

OSPEDALE DIOCESANO • SRI LANKA



Incontro in ricordo di Rino Bergamaschi

«**R**ino Bergamaschi, sindacalista del dialogo» è l'iniziativa, organizzata giovedì 29 alle 15.30, nella sede Cisl Bologna (via Milazzo, 16). Ricorderanno Bergamaschi, segretario generale Cisl Bologna dal 1977 al 1992, l'attuale segretario generale Cisl Area metropolitana bolognese Enrico Bassani e il senatore Pier Ferdinando Casini. Seguiranno testimonianze di amici e colleghi al suo fianco negli anni di attività sindacale; tra gli altri, Duccio Campagnoli, Giuseppe Cremonesi, Gian Luca Galletti, Luigi Marino, Gianfranco Martelli, Sergio Palmieri e Giancarlo Tonelli. «Ricordiamo - dichiara Bassani - un valente sindacalista, un protagonista della storia della nostra organizzazione in città che ha sempre improntato la propria azione sul dialogo e sul confronto aperto. Si è sempre impegnato per costruire relazioni e ponti fra gli attori economici e sociali del territorio, promuovendo quel modello di lavoro congiunto, per raggiungere soluzioni utili ai lavoratori e alla collettività, per noi ancora primario».



Celebrazioni marconiane per i 130 anni del wireless: convegni, spettacoli a Villa Griffone

In occasione dei 130 anni dal primo segnale wireless trasmesso da un giovanissimo Guglielmo Marconi, la Fondazione Marconi, con il sostegno del Comitato nazionale Marconi.150, promuove una serie di appuntamenti gratuiti a Villa Griffone (Pontecchio Marconi). La tradizionale Giornata Marconi, spostata al 31 maggio a causa della scomparsa di Papa Francesco, si aprirà alle 10 con la funzione religiosa al Mausoleo, e proseguirà alle 11.15 con la conferenza «Frontiere del wireless: per astra, per mare, per terram» dedicata alle nuove sfide delle telecomunicazioni e alle potenzialità dell'intelligenza artificiale. Poi Elettra Marconi, figlia dello scienziato, conferirà importanti riconoscimenti; saranno inaugurate mostre inedite e riaperte sale storiche al secondo piano della Villa, con esposizioni dedicate a Marconi, alla Regia Marina e alla storia delle radiocomunicazioni durante la Seconda guerra mondiale, oltre al tra-

dizionale «Marconi post office» del Circolo Filatelico Guglielmo Marconi. Nel pomeriggio dalle 15 si terranno diverse attività per le famiglie, come la «Caccia al tesoro marconiana», la rievocazione degli esperimenti del 1895 e un quiz sulla vita del Premio Nobel. Si potrà partecipare agli eventi della mattina solo su prenotazione fino a esaurimento posti. Anche in giugno si terranno diverse iniziative: tra esse, ricordiamo martedì 10 sempre a Villa Griffone, il convegno «Agricoltura 4.0 > 5.0» dedicato ad approfondire le applicazioni delle tecnologie digitali nell'agricoltura. Infine, sabato 29 giugno, la Fondazione aprirà nuovamente le porte della Villa per una giornata all'insegna di visite, spazi verdi con food truck e musica dal vivo. Centrale e conclusivo, alle 21.30, lo spettacolo teatrale «Grazie Marconi! Dalle telecomunicazioni alla telemedicina», realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna, rappresentazione dell'evoluzione degli usi della tecnologia marconiana.

Riccardo Sabatelli



S. Giovanni in Monte sabato canti mariani

Sabato 31 maggio alle 20.30 nella Chiesa di San Giovanni in Monte si terrà un concerto polifonico di canti mariani, per concludere il percorso di fede delle recite del Santo Rosario. I brani musicali saranno eseguiti dall'Ensemble «Hemiolia» di Bologna, diretti da Emilia Mattioli e Michele Fortuzzi. All'organo Marco Bennardello. Ingresso a offerta libera. La parrocchia di San Giovanni in Monte, come è nella tradizione popolare di moltissime altre parrocchie della diocesi e non solo, nel mese di maggio si è ritrovata nei cortili delle case del centro storico per la recita del Santo Rosario. Tante case molto antiche di Via Castiglione, via Farini, via Santo Stefano, via de' Chiari, via San Domenico, via Borgonuovo, via dei Poeti hanno aperto i loro portoni e la comunità si è riunita nella preghiera a Maria. «È stata coinvolta anche la nostra Zona pastorale di Santo Stefano e il Santo Rosario lo abbiamo recitato nelle Chiese della Santissima Trinità, dei Santi Giuseppe e Ignazio e San Procolo» ha affermato il parroco don Stefano Guizzardì.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

ZONA PASTORALE SASSO MARZABOTTO. Oggi nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi alle 11, Messa presieduta dal cardinale Giuseppe Petrocchi (arcivescovo emerito de L'Aquila; alle 15 catechesi sul Giubileo della Speranza tenuta dal cardinale Giuseppe Petrocchi; alle 16 presentazione delle attività degli ambiti della Zona pastorale. **CENTRO MISSIONARIO CARDINAL POMA.** Mercoledì 28 incontro al Centro Poma (via Mazzoni 6/4) incontro su «Uno stato "ricco da morire". Congo terra senza pace» testimonianza di don Davide Marcheselli (missionario della diocesi di Bologna, attualmente lavora presso la parrocchia di Saint Esprit a Kitutu, nel Sud Kivu.) e due esponenti congolesi dell'associazione Best (Philippe Birindwa e Marline Basimime) che lottano insieme a don Davide contro il traffico illegale dei minerali che porta anche allo sfruttamento dei lavoratori

parrocchie e chiese

SANTUARIO MADONNA DI CAMPEGGIO. Al Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio è in corso la «Festa grossa». Oggi alle 11.15 Messa solenne accompagnata dal coro di Campeggio; alle 15.45 Rosario e processione accompagnata dal corpo bandistico «Bignami di Monzuno»; alle 17.30, in chiesa, coro di Scaricalasino. **SANTUARIO MADONNA DEI FORNELLI.** Tre giorni di tradizione e musica al Santuario della Madonna dei Fornelli, lungo la via Mater Dei, dal 31 maggio festa dell'Ascensione. Sabato 31 maggio ore 19.30 programma folkloristico e stand gastronomici. Domenica 1 giugno alle 11 processione accompagnata dal Corpo bandistico «P. Bignami». Alle 12 Messa solenne, a seguire programma folkloristico e stand gastronomici. **PARROCCHIA DI SANTA RITA.** Oggi alle 20 per il ciclo «Libri in piazza» incontro su «Creare spazi di comunità» con Laura Fabbri e Francesca Ghini; alle 21 animazione per

Domani il sindaco assegna la Turrìta d'Argento ai volontari di Fare Impresa in Dozza Mercoledì al Centro Poma testimonianza di don Davide Marcheselli sul Congo

bambini e ragazzi. **PARROCCHIA BORGO PANIGALE.** In corso fino al 2 Giugno la Festa parrocchiale (parrocchia Santa Maria Assunta di Borgo Panigale). Oggi alle 21 quizzone. Sabato 31 dalle 19 babydance. Dalle 21 spettacolo per bambini «Come per magia» del Mago Andrea. Domenica 1 alle 21.15 musica con Associazione «Della Furlana». Tutti i giorni della festa alle 18 stand gastronomico. **PARROCCHIA CRISTO RE.** Mercoledì 28 alle 21 al Centro don Mazzoli (via del Giacinto, 5), nozioni di Pronto soccorso con Jacopo Fantini (Pronto soccorso Ospedale Sant' Orsola). Domenica 1 giugno alle 20.45 «Conoscere la situazione attuale della Repubblica Democratica del Congo con don Davide Marcheselli, sempre al Centro don Mazzoli.

associazioni

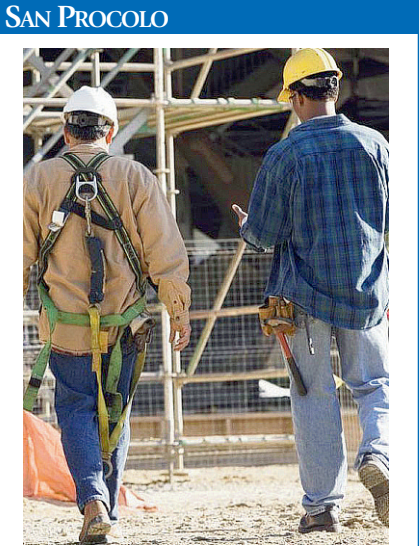
OFFICINA SAN FRANCESCO. Ciclo di conferenze a cura di Francesco Santi (Università di Bologna) su «Dimenticare. Come avviene il futuro». Venerdì 30 alle 17 nella Biblioteca San Francesco, Emore Paoli (Università per stranieri di Perugia) parlerà di «Memorie di uno smemorato. L'esperienza di Francesco d'Assisi». **VESPRI D'ORGANO.** Domenica 1 giugno alle 17.30 concerto di Vespri d'organo a San Martino (via Oberdan, 25) con Javier Artigas Pina. **GRUPPO NAIN.** Il Gruppo Nain accoglie genitori che hanno perso un figlio. Dall'esperienza di genitori che hanno perso un figlio ad altri genitori che vivono la medesima esperienza. Ci si incontra oggi a Botteghino di Zocca. Alle 10 accoglienza, alle 14.30 condivisione, alle 16 passeggiata e conclusioni. Per info scrivere su whatsapp a Valentina 348 0409950 o a Mara 329

2319417. **PROGETTO SPERANZA ODV.** Oggi al circolo Mcl Villa Maria di Medicina (Via Aurelio Saffi, 102), alle 20, esibizione del gruppo «VocalVibes - Bologna Glee Club», per far conoscere i progetti di solidarietà sociale, finalizzati all'istruzione dei bambini in Tanzania. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto ai progetti su cui l'associazione è impegnata in Tanzania, in 16 scuole materne a Usokami e Mapanda. **FSQUIRE.** La Fondazione per le scienze religiose invita alla presentazione del volume «Leopoldo Elia. Democrazia, Costituzione e forme di governo», curato da Cesare Pinelli, mercoledì 28 alle 17 nella Sala Onida (via S. Vitale, 114). Insieme al curatore, interverranno: Alessandro Pajno, presidente della Fondazione e Alberto Melloni, segretario della Fondazione e docente di Storia del Cristianesimo (Unimore).

GRUPPO DI TAIZÈ. Oggi alle 21 nella parrocchia Santa Maria della Misericordia, preghiera nello stile di Taizè. **ANTONIANO.** Oggi alle 18 alla Mensa Padre Ernesto - Antoniano, (via Guinizelli, 3) incontro su «Laudato si': a che punto siamo? 10 anni dell'Enciclica di Papa Francesco tra cambiamento climatico ed ecologia integrale». Dibattito tra il professor Luca Lombroso (Osservatorio geofisico Unimore e divulgatore ambientale) e fra Giuseppe Buffon (teologo e docente della Pontificia Università Antonianum di Roma). **NOTE DI PACE.** Oggi alle 16 nel Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano, 2) spettacolo musicale «Note di pace». Pomeriggio in musica con: Maurizio, voce e chitarra; Claudio, tastiere; Federica, Achiròpita, Cecile, Mario, coro; a cura di Pax Christi.

cultura

ISTITUTO DI CULTURA GERMANICA. Oggi alle 17 per la rassegna teatrale - musicale «Spiel und Sing» - IX stagione, rappresentazione di «Dansen» atto unico di Bertolt Brecht. Scritta nel 1939, è un'opera teatrale breve che, in forma allegorica, critica il comportamento degli Stati europei durante la Seconda guerra mondiale. Con Dario Turrini (attore), Francesco Maria Matteuzzi (attore), Simona Bonatti (flauto traverso) e Matteo Matteuzzi (pianoforte). **VISIONI RIPARATIVE. SECONDO** incontro del percorso «Visioni riparative tra dentro e fuori» mercoledì 28 maggio dalle 16.30 alle 19 nella sala del consiglio del Quartiere Navile (via Saliceto, 3/20): «Focus sulla giustizia riparativa in Italia. Dagli esordi alle prospettive per il futuro», relatore Marco Bouchard, ex magistrato, presidente onorario della Rete



«Lavoro per l'uomo» incontro di studio dei giuristi cattolici

Martedì 3 giugno alle 18 nella chiesa di San Procolo (via d'Azeglio, 52), si terrà l'incontro di studio «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro» promosso dall'Ugci, Unione giuristi cattolici italiani. Introduce e modera l'incontro Renzo Orlandi, docente dell'Università di Bologna. Intervengono: don Paolo Dall'olio, direttore dell'Ufficio per la Pastorale del mondo del lavoro a Bologna; Vincenzo Cangemi, Ricercatore di diritto del lavoro all'Università di Torino; Carlo Coco, già presidente sezione lavoro della Corte d'appello di Bologna. Per le prenotazioni: ugc.bologna@gmail.com

SAN DOMENICO

Intelligenza artificiale, come servire l'uomo?

Martedì San Domenico: martedì 27 alle 21 nel Salone Bolognini, con la Fter, incontro su: «Intelligenza artificiale. Quali strade per una tecnologia a servizio dell'Uomo?». Relatori Andrea Ciucci, Fondazione vaticana RenAissance per l'etica dell'ia e Andrea Omicini, direttore Dipartimento Informatica, Scienza e Ingegneria Unibo.



MUSEO LERCARO

Bittante e Fabbri: «Mia madre supernova»

È in corso al Museo Lercaro (via Riva di Reno, 57) «Mia madre supernova (I will arise and go now)», una doppia personale di Raniero Bittante e Massimiliano Fabbri a cura di Serena Simoni: opere dedicate a uno dei grandi rimossi del contemporaneo, la decadenza dei corpi e la perdita dell'identità di madri affette da Alzheimer e Parkinson.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 25 Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa davanti alla Madonna, presieduta da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. Alle 14.45 in Cattedrale Messa per gli ammalati davanti alla Madonna e funzione louridiana. **MERCOLEDÌ 28** Alle 17.15 guida la processione con la Madonna dalla Cattedrale alla Basilica di San Petronio; alle 18 sul sagrato della Basilica benedizione solenne alla città e alla diocesi; quindi rientro in Cattedrale. **GIOVEDÌ 29** Alle 9.30 nella Cripta della Cattedrale ritiro del clero guidato da monsignor Paolo Bizzeti, già vicario apostolico dell'Anatolia. Alle 11.15 presiede la Messa solenne concelebrata dal presbiterio diocesano per la solennità della Beata Vergine di San Luca. **SABATO 31** Alle 18 alla Casa della Carità di Borgo Panigale, Messa per la festa della Visitazione... Alle 21 nella parrocchia di Padulle, nell'ambito della «Sagra del campanile», dialogo col musicista Adriano Pennino su: «Parole e musica». **DOMENICA 1 GIUGNO** Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa davanti alla Madonna, presieduta dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena - Colle Val d'Elsa - Montalcino. Alle 17 guida la solenne processione che accompagna la Madonna di San Luca al suo Santuario.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Tutti gli eventi della settimana sono in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca. **Oggi** Alle 10.30 Messa presieduta da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia e concelebrata dall'Arcivescovo. Alle 14.45 Messa per gli ammalati e funzione louridiana celebrata dall'Arcivescovo. **Domani** Alle 21 Rosario guidato da don Angelo Baldassarri, vicario episcopale per la Comunione ecclesiale. **Martedì 27** Alle 21 Rosario guidato da don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza cristiana nel mondo. **Mercoledì 28** Alle 21 Rosario guidato da don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione. **Giovedì 29** Solennità della Beata Vergine di San Luca - Giornata sacerdotale. Alle 11.15 Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dal clero diocesano. Alle 21 Rosario guidato da monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile. **Venerdì 30** Alle 21 Rosario guidato da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità. **Sabato 31** Alle 21 Rosario guidato da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. **Domenica 1 giugno** Alle 10.30 Messa presieduta dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena - Colla Val d'Elsa - Montalcino e concelebrata dall'Arcivescovo. Alle 17 l'immagine della Madonna viene riaccompagnata al suo Santuario con una solenne processione guidata dall'Arcivescovo.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Fuori» ore 16 - 18.30 - 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «Fuori» ore 14.30 - 16.30 - 18.45 - 21 **GALLIERA** (via Matteotti, 25): «La gazza ladra» ore 16.30. «Il quadro rubato» ore 19. «Becoming Led Zeppelin» ore 21.30 (VOS) **GAMALIELE** (via Mascarella, 46) «Mary e lo spirito di mezzanotte» ore 16 (ingresso libero) **ORIONE** (via Cimabue, 14): «Il quadro rubato» ore 16.30. «Il mio giardino persiano» ore 18.10. «Dalai Lama» ore 20 (VOS) **PERLA** (via San Donato, 34/2) «We live in time - Tutto il tempo che abbiamo» ore 16 - 18.30 **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Lee Miller» ore 20 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti, 99) «Thunderbolts - Nuovi Avegers» ore 16.30. «Una figlia» ore 18.45 - 21 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «Black bag - Doppio gioco» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

26 MAGGIO Delledonne don Lazzaro (2012) **27 MAGGIO** Biasini don Giuseppe (1984), Sassi don Giuseppe (1985), Capponcelli don Amadeo (1986) **28 MAGGIO** Bastelli don Augusto (1969) **29 MAGGIO** Betti don Erminio (1964), Bongiovanni don Luciano (1987), Vecchi monsignor Ernesto (2022) **30 MAGGIO** Venturi monsignor Medardo (1979), Bonetti monsignor Leopoldo (1999) **31 MAGGIO** Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985) **1 GIUGNO** Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)



In mostra vita, pensiero e opere di Giovanni Bersani

Nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio fotografie, testimonianze e scritti: omaggio a un grande

Fino ad oggi, nella suggestiva cornice della Manica Lunga di Palazzo d'Accursio, è aperta la mostra «Giovanni Bersani: la vita, il pensiero, le opere»: un omaggio, a undici anni dalla scomparsa, a una delle figure più significative della cooperazione in Italia. Attraverso fotografie, testimonianze e materiali d'archivio, il percorso espositivo ripercorre l'impegno civile, politico e umano del senatore Bersani: dall'attività giovanile nell'Azione cattolica, all'impegno parlamentare e

internazionale, fino alla fondazione di cooperative e associazioni ispirate ai valori della solidarietà e della giustizia sociale. Con questa mostra - spiega Francesco Tosi, presidente Fondazione Bersani - abbiamo potuto anche rispondere a quanti ci hanno chiesto uno strumento per far conoscere o ricordare, in modo diretto e fruibile da tutti, la grande figura di Giovanni Bersani. In un momento come quello attuale, la vita di Bersani ci dimostra che è possibile la speranza e che l'impegno intelligente e instancabile non deve mai lasciare posto alla rassegnazione e all'indifferenza». «Quando con gli amici di "Pace adesso", associazione fondata da Bersani, abbiamo deciso, insieme alla

Fondazione che porta il suo nome ed in collaborazione con Cefa, di organizzare la Mostra all'interno delle celebrazioni per il 10° anniversario della morte, sono stata onorata di poter dare il mio contributo - afferma Lea Moretti, vicepresidente «Pace adesso-Peace now odv» e curatrice della mostra -. Ho frequentato gli uffici dove il senatore Bersani svolgeva la sua intensa attività, ho "frugato" con discrezione, ma non senza emozione, in archivi, cassette e subito mi son resa conto della straordinarietà della sua vita. Mi hanno colpito la visione, la lungimiranza nel leggere e anticipare bisogni, con la capacità di proporre soluzioni anche ardite, senza nessun timore degli inevitabili ostacoli,

sostenuto dalla ferma convinzione di "fare la cosa giusta". E anche la modernità del suo pensiero, il rispetto verso tutte le persone che incontrava nei suoi lunghi viaggi attraverso i cinque continenti, antesignano dell'interculturalità». «Il contenuto ideale veniva concretamente trasformato nel "fare e fare insieme" - prosegue Moretti -. Coinvolgeva infatti tutta la popolazione, uomini e donne senza distinzione. Uomo del '900, anche in questo caso un anticipatore, ebbe grande cura e attenzione per le donne per la condizione femminile più in generale. Collaborò e fu di aiuto in momenti difficili con la giornalista Ilaria Alpi e la cooperante Annalena Tonelli impegnate in Somalia e Kenya

che, in quei territori, sacrificarono la loro vita subendo attentati. Promosse iniziative a sostegno delle donne che avevano subito violenza in contesti di guerra, in particolare in Congo. Oltre a cure mediche, avviò progetti di formazione, microcredito e lavoro per permettere alla popolazione indigena di ricostruire la propria soggettività e dignità sociale. La semplicità e riservatezza nell'approcciare ogni situazione, sorretto da una continua ricerca spirituale e fede incrollabile sono altri aspetti che definiscono Giovanni Bersani. Il mio augurio è che la passione con cui abbiamo curato questa iniziativa coinvolga tutte le persone che l'hanno visitata».(B.S.)

Martedì scorso il convegno sull'8xmille alla Chiesa, proposto dal Sovvenire diocesano, con l'arcivescovo, il sociologo Donati e l'economista della Cei don Francesconi

Una firma che moltiplica il bene

Zuppi: «Con questa scelta permettiamo di trovare risposte immediate a tanti bisogni e sofferenze»



DI LUCA TENTORI

Un convegno per raccontare l'importanza di una firma: si è tenuto martedì scorso, sul tema «8xmille Bene comune. Per migliaia di gesti di amore e di speranza» nella Sala conferenze «Marco Biagi» dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Bologna. Il convegno è stato proposto dal Servizio diocesano per la Promozione al Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire» in collaborazione con Ordine e Fondazione dei dottori

commercialisti e degli esperti contabili di Bologna, Acli Bologna e Istituto diocesano per il Sostentamento del clero. L'arcivescovo Matteo Zuppi, in un'intervista a margine del convegno ha ribadito l'importanza della firma per l'8xmille alla Chiesa Cattolica: «C'è molto bisogno - ha spiegato -. Nonostante si possa pensare che la Chiesa abbia già tanto, fa anche fronte a tante necessità. Con questa scelta moltiplichiamo il bene, perché permette di trovare delle risposte immediate a tanti bisogni e a tante sofferenze. Per questo è una

firma che aiuta a far arrivare il bene nel mondo». «La Chiesa è presente nelle regioni di maggiore sofferenza in Italia e all'estero - ha detto ancora il cardinale - e la firma per l'8xmille è un modo di far arrivare un aiuto proprio in questi territori più fragili». Anche Pierpaolo Donati, membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali e docente di Sociologia all'Alma Mater ha insistito sul valore aggiunto dell'8xmille: «La sussidiarietà non è dare un sussidio, ma creare le condizioni affinché la Chiesa, la prima delle istituzioni della società civile,

possa fare quello che deve, ossia adempiere pienamente alla propria missione». Don Claudio Francesconi, Economista della Cei, ha evidenziato il rapporto tra l'8xmille e la speranza: «Le comunità cristiane che vivono nel tessuto del nostro Paese continuano ad essere sostenute nella speranza e concretamente in progetti che danno corpo e vita alla testimonianza cristiana. La scelta della firma per l'8xmille è un modo per creare dei ponti di solidarietà e di condivisione con il territorio e la società civile, nell'ottica della costruzione

del bene comune». L'evento è stato moderato da Giacomo Varone, responsabile del Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, che ha spiegato la situazione attuale e le prospettive future. «Siamo qui - ha detto - per ricordare il valore e l'importanza di questa firma che si può tradurre, e si traduce di fatto, in gesti di gratuità per i più fragili e i più deboli, all'interno della comunità ecclesiale, ma anche a favore della società civile. Promuoviamo la firma per l'8xmille perché, pur nella

consapevolezza che la percentuale delle firme è in calo, si vuole riaffermare il valore di questa scelta come bene comune, come qualcosa che arriva a beneficio della società, anche in una fase di supplenza rispetto a ciò che lo Stato, a volte, non riesce a fare». «Un bene comune - ha concluso - che va ricordato e promosso, soprattutto in questo periodo. Vogliamo ricordare quanto valore e ricchezza la Chiesa produce all'interno della società degli uomini, anche soltanto col semplice gesto di una firma a favore dell'8xmille».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserito Gutenberg

CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA B.V. DI SAN LUCA

DAL 24 MAGGIO AL 1 GIUGNO 2025

SABATO 24 MAGGIO

ore 18
Piazza di Porta Saragozza
INCONTRO DEL POPOLO BOLOGNESE CON LA MADONNA DI SAN LUCA
Processione lungo le vie: Saragozza, Collegio di Spagna, Carbonesi, D'Azeglio, P.zza Maggiore, P.zza Nettuno, Indipendenza

DOMENICA 25 MAGGIO

ore 14,45
CATTEDRALE DI SAN PIETRO
Santa Messa e funzione Lourdiana per i malati
Presiede S.E. Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

ore 18
in Piazza Maggiore
BENEDIZIONE ALLA CITTÀ DAL SAGRATO DI SAN PETRONIO

DOMENICA 1 GIUGNO

Ascensione del Signore
ore 17
RITORNO DELLA MADONNA AL SANTUARIO SUL COLLE DELLA GUARDIA
Processione lungo le vie: Indipendenza, Ugo Bassi, P.zza Malpighi, Nosadella, Saragozza

La Cattedrale di S. Pietro è aperta dalle 6,30 alle 22,30

Inserito promozionale non a pagamento